

**V**orremmo dedicare l'appuntamento di questo mese a tutte le donne, ricorrendo l'8 marzo la giornata internazionale della donna. E quale occasione migliore, visto il taglio della nostra rivista, per parlare della donna nella Resistenza e nella filatelia resistenziale? Per quanto riguarda la donna nella Resistenza esiste un'intera letteratura al riguardo, cosa che non si riflette sul versante filatelico.

Al "riparo" delle mura domestiche, davanti alla fiamma di un focolare, su di una culla in trepida veglia, sul posto di lavoro, in piazza; nei grandi momenti storici la donna italiana è stata sempre presente. Testimonianze ne abbiamo sino dai tempi più remoti.

È però nel secolo scorso che la donna incisivamente inizia un suo riscatto sociale imponendosi con le proprie idee ed aspirazioni. Dalla figura risorgimentale di Anita Garibaldi alla partecipazione femminile nelle lotte sociali di fine Ottocento, per rivendicare condizioni economiche più eque e per un lavoro quotidiano più umano.

Non a caso, nel quadro intitolato "Quarto Stato", Pellizza da Volpedo pone, tra le tre figure centrali in primo piano, quella di una polana che avanza risoluta con in braccio un figlioletto, ripresa nel francobollo celebrativo del Centenario del 1° Maggio.

Durante i tragici avvenimenti del secondo conflitto mondiale, alla donna si presentano "nuove" prospettive. La mancanza di mano d'opera maschile, poiché diverse classi militari sono impegnate nei vari fronti, costringe all'impiego delle donne anche nelle fabbriche e

nelle officine, sin allora riservato agli uomini. Ecco che durante gli scioperi del '43 e del '44 nelle città industriali del Nord anche le donne operaie incrociano le braccia al grido di «Vogliamo vivere in pace!». Oppure, prese dalla disperazione, occupano piazze e sedi municipali gridando: «Vogliamo pane! Basta con gli speculatori!». Dopo l'8 settembre '43, la donna si inserisce nel movimento clandestino e la sua partecipazione attiva in molti casi è determinante.

Una serie di vignette chiudilettera, chiamate anche "Etichette del Poligrafico" emesse all'indomani della Liberazione a favore del Comitato Nazionale Pro Vittime Politiche include, fra gli altri, anche diverse fi-

francobolli "veri" alle proprie eroine: la Francia con 5 serie dedicate agli eroi della Resistenza ricorda ben tre rappresentanti femminili: Simone Michel Levy, deportata a Rosensburg, Yvonne La Roux, deportata a Ravensbruck e Elise Rivet (Suor Elisabeth) anche lei deportata a Ravensbruck; la Germania (ex Repubblica Federale) ha dedicato un francobollo a Kathe Kollwitz nel 1954, celebrata anche dalla Repubblica Democratica, e un'immagine in un foglietto dedicata a Sophie Scholl che col fratello organizzò il movimento della "Rosa Bianca". Anche la RDT, forse sotto una spinta ideologica superiore, celebrò molti volti femminili nei suoi francobolli. Oltre alla Kollwitz e a Sophie Scholl,



A destra, in alto, il francobollo sul centenario del 1° maggio. Al centro, Tina Lorenzoni. A sinistra annulli italiani. Sotto, una eroina tedesca della resistenza antinazista.

gure femminili che, in settori diversi, hanno contribuito alla Resistenza: Rosa Guarnieri di Roma (combattente tra le mura domestiche per salvare i figli dagli arresti e dalle deportazioni), Maria Assunta Lorenzoni di Firenze (operatrice all'interno degli ospedali con delicati compiti di collegamento), Norma Pratella Parenti di Massa Marittima (punto di riferimento dei prigionieri fuggiaschi, sia italiani che stranieri, per un loro inserimento nella lotta clandestina), Anna Maria Enriques di Sesto Fiorentino (perseguitata in ossequio alle leggi razziali), Iris Versari di Forlì (combattente, ferita, per non essere di ostacolo ai compagni di lotta, si uccide per non cadere viva in mano al nemico). Questi sono, purtroppo, gli unici francobolli italiani dedicati alle donne nella Resistenza.

Altri Paesi d'Europa hanno dedicato

Hilde Coppi, Liselotte Hermann e ancora Danielle Casanova, francese, Johanna Jannetje Schaft, olandese, Zoia Kosmodemianskaia, russa, ed altre ancora.

Figlie, spose o madri, in una o più di queste vesti, le donne si sono trovate unite ai "loro uomini" per combattere le battaglie in nome di un ideale di libertà e per un futuro di pace scervo da odi e rancori. A queste donne sono stati rivolti gli ultimi pensieri, le ultime parole, gli ultimi scritti dei Martiri nel momento estremo della loro esistenza, prima di sacrificare la vita in nome di un comune ideale.

Purtroppo non un pensiero da parte degli addetti alle patrie Poste. ■

*Per eventuali informazioni i lettori possono rivolgersi al CIFR, Via Vetta d'Italia 3, 20144 Milano.*

filatelia

a cura del CIFR  
Centro Italiano  
Filatelia Resistenza